

“ Il giorno dopo San Giovanni il regista riceve la cittadinanza onoraria a Pieve Santo Stefano: qualcosa è cambiato, c'era bisogno di farsi sentire



Ho sentito uno spirito unitario autentico e un rapporto vero tra palco e piazza. Chi dice che la protesta delegittima il risultato elettorale è in malafede ”

Moretti: ora il movimento ha messo radici

«Berlusconi dice che la sinistra è giù per terra? Non fa ridere, si faccia scrivere le battute da un altro sceneggiatore»

ROMA «Questo è un movimento che ha messo radici». Lo aveva detto Paolo Flores d'Arcais dal palco di piazza San Giovanni. Lo ha ribadito, all'indomani della «Festa di protesta» che ha portato a Roma un milione di persone, Nanni Moretti. Il regista è a Pieve Santo Stefano, comune in provincia Arezzo che ieri lo ha insignito della cittadinanza onoraria. Il motivo? Niente a che vedere con i girotondi, ovviamente. Anche perché a dargli l'onorificenza è Albano Bragagnini, sindaco alla guida di una giunta di centrodestra. Il motivo è invece prettamente cinematografico, visto che la Sacher, dal 2000, produce film di giovani registi che per i loro lavori si sono ispirati ai diari presentati nelle diverse edizioni del «Premio dei Diari», che da 18 anni si svolge nella cittadina aretina.

A ventiquattrore dal bagno di folla di piazza San Giovanni, Moretti è sereno, pronto alla battuta («I miei diari non ve li darò mai») e disponibile a rispondere alle domande dei giornalisti. Solo quando gli vengono riferite le critiche che gli hanno rivolto diversi esponenti del centrodestra perde il sorriso. La manifestazione? «Speravo andasse bene, ma non avrei mai immaginato che sarebbe andata così bene». Gli organizzatori non erano del mestiere, spiega, e quindi «la sorpresa è stata anche maggiore». Le ragioni di un simile successo? «Le persone sentivano il bisogno di questa manifestazione, che comunque non rimarrà soltanto un ricordo. A San Giovanni qualcosa è accaduto dentro le persone. Nessuno pensa che con le manifestazioni si faccia un programma di governo o si possano vincere le elezioni. Ma non si può prescindere dall'umanità che c'era, da quella generosità».

È proprio su questi «valori» che insiste Moretti. L'«umanità», la «generosità», ma anche l'«autenticità», la «passione» che pervadevano la piazza, in un modo, dice, diverso rispetto alle manifestazioni precedenti. «C'era uno spirito unitario autentico. C'era un rapporto più vero tra il palco e la piazza». Nessun dubbio che «con questi valori non si vincono le elezioni». Ma nessun dubbio anche sul fatto, dice, che «la nostra politica non deve essere fatta neppure con aridità». La nostra politica, sottolinea. «Ci sono altre forze politiche e altri schieramenti in cui, forse, la vicenda umana delle persone vere conta meno. Ma nel centrosinistra, questo conta».

È visibilmente soddisfatto, Moretti. Arriva nel primo pomeriggio nella cittadina aretina. I volontari della manifestazione «Premio dei Diari» lo accolgono con un lungo applauso. C'è chi lo abbraccia, chi gli porge giornali

Non ho detto che il premier è contro la democrazia. Ho detto che è estraneo alla democrazia



Nanni Moretti alla manifestazione dei Girotondi a Roma

«Vogliono oscurare chi non è d'accordo»

Cofferati a Bologna disegna il «Grande Ulivo» e smentisce ancora il suo ingresso in politica

Andrea Carugati

BOLOGNA Alle 8 e mezza di sabato sera parte un applauso, nel tendone centrale della Festa dell'Unità di Bologna, stipato di gente da almeno un'ora. C'è chi pensa che Cofferati sia arrivato, invece sono solo le immagini del 23 marzo che scorrono sul maxi schermo. Ma tanto basta per capire l'elettricità, l'attesa per il leader della Cgil che, invece, è ancora sul treno da Roma e arriva alle 21:40, insieme al condirettore dell'Unità Antonio Padellaro. Tutti scattano in piedi, parte un applauso lunghissimo. «Buonasera, scusate il ritardo, ma ero lì -esordisce Cofferati- sono testimone oculare, è stata una grande manifestazione, anche se la Questura di Roma ha parlato di 40 mila, poi si è dovuta correggere a 100 e, infine, a 120 mila. Ma chi ha una certa pratica di manifestazione sa che sono cifre che vanno moltiplicate per dieci». Cofferati racconta San Giovanni ai bolognesi, molti

dei quali non sono potuti partire: «Ho visto persone convinte e contente -spiega il leader della Cgil- un clima sereno, una grande compostezza che dà fastidio a questo governo che ha lavorato sistematicamente per creare una situazione molto diversa. Mi riferisco in particolare a quell'ingegnere che casualmente fa il ministro di Giustizia: ha detto parole molto gravi, ma bisogna rispondere così, con compostezza, non reagire come lui vorrebbe». Tocca a Padellaro, che parla di una copertura mediatica insufficiente dell'evento, nonostante l'impegno profuso da La7: «solo l'intervento di Moretti è stato trasmesso dal vivo, poi due ore di dibattito in studio che ha coperto tutto il resto». Infine i Tg della sera, con la notizia scivolata in fondo, poche immagini in campo stretto della folla e un diluvio di dichiarazioni della maggioranza. «Una tecnica precisa per nascondere, minimizzare l'evento» spiega Padellaro. «Chi sta a casa riceve un messaggio deformato -attacca Cof-

ferati- siamo di fronte a un tentativo di alterare la realtà: negli ultimi mesi la presenza della Cgil nei Tg ha subito un calo verticale. Vogliano cancellare progressivamente chi non la pensa come loro». Nonostante le Tv di regime, c'è l'immensa energia di piazza San Giovanni. E la necessità di darle uno sbocco. «Occorre dare corpo al rapporto tra movimenti e partiti -spiega Cofferati- nessuno di questi movimenti vuole farsi partito: inoltre sono capaci di attrarre il consenso di chi, pur avendone votato per il Polo, sulla giustizia si trova in esplicito disaccordo. E poi, sulle questioni di importanza vitale, i movimenti possono aiutare l'opposizione». «Cofferati, che sbocco intende dare al grande consenso che sta ricevendo?» incalza Padellaro. «Sono contento del consenso, che non riguarda solo la mia persona, ma il ruolo che la Cgil ha svolto in questi mesi: credo che venga apprezzata la linearità dei nostri obiettivi. Spero però che questa energia non mi travolga». Non c'è impegno

politico diretto nel suo futuro, e Cofferati lo ribadisce ancora una volta, sottolineando che dal 21 settembre tornerà in Pirelli. Soprattutto «per non dare alla destra, che da mesi mi accusa di fare politica, un'arma propagandistica in più». Non per questo Cofferati rinuncia a ragionare di politica, del futuro del centrosinistra e ribadisce la sua idea di un Grande Ulivo, da Di Pietro fino ai Comunisti italiani. Magari per arrivare alle europee del 2004 senza la logica del proporzionale che «costringe a sottrarre i voti ai propri alleati». «Uno sforzo grande -ammette Cofferati- ma che va fatto anche per dare un segnale importante proprio a partire dai programmi, che non possono essere fatti in fretta poco prima delle elezioni». Scatta uno dei numerosi applausi della serata. Cofferati va avanti, e parla del Patto per l'Italia: «La situazione attuale conferma che abbiamo fatto bene a non firmarlo, anche se dire la verità sui parametri di crescita gonfiati dal governo ci ha

procurato l'accusa di catastofisti e comunisti. Non credo che Cisl e Uil cambieranno giudizio: continuerà questo spettacolo in cui loro chiedono verifiche del Patto e il governo risponde temporeggiando». Con le altre due sigle il dialogo è aperto, soprattutto per quanto riguarda un possibile sciopero unitario sul contratto dei dipendenti pubblici. Ma Cofferati è preoccupato in particolare per le pensioni e per la delega fiscale, temi su cui verterà lo sciopero generale di ottobre: «Il governo vuole far saltare il principio per cui le tasse si pagano in funzione del reddito: ma così snaturano lo Stato Sociale. E se pensano che staremo zitti e fermi si sbagliano, compreso il referendum quando le modifiche all'articolo 18 saranno leggere». Infine una parola altrettanto netta sulla guerra all'Iraq: «Un incubo, un'ipotesi sciagurata e inaccettabile». È quasi mezzanotte, la gente in piedi regala al Cinese l'ultimo applauso di una giornata indimenticabile.

Flores d'Arcais: parlare di folla è riduttivo. Era un mare di persone che apriva il cuore alla speranza



Intransigenza e programmi

e mail di Vassago
Mentre il Mobutu di Arcore, alias Silvio (o Silvietto, come lo chiama Cossiga) Berlusconi era a Camp David, indecorosamente gongolante per essere vicino all'uomo «più potente del mondo» il petro-presidente George W. Bush, qui in Italia si svolgeva la prima grande manifestazione non partitica contro le inaudite iniziative del governo sulla giustizia, e non solo. È stato bello esserci e verificare di persona una partecipazione così grande. Non importa se in Piazza San Giovanni si sono radunate 100.000 o 800.000 mila persone, la cosa fon-

damentale è che la manifestazione sia stata un grande successo, al di là delle aspettative dei suoi promotori. Per la prima volta tutta la nomenclatura della sinistra con l'eccezione di Massimo D'Alema (il riformista dei riformisti, l'annacquatore della sinistra) era sotto il palco ad assistere. Credo che i politici «di professione» abbiano capito che si è aperta una nuova fase, che la politica non può più essere autoreferenziale, tatticismo e incivismismo. Per riuscire a contrastare efficacemente questo esecutivo è necessario all'Ulivo un recupero forte e compatto della base dei suoi elettori. Senza valori da opporre in modo netto e chiaro al gruppo di potere che ci governa, senza un'assoluta intransigenza su questioni essenziali per la demo-

crasia, come la giustizia, l'informazione, il lavoro, la scuola, non è possibile avere la credibilità necessaria per proporsi come alternativa credibile alla guida del paese. La manifestazione di ieri ha testimoniato, dopo mesi di obnubilamento e confusione, la necessità che i partiti e gli elettori siano programmaticamente uniti su una medesima agenda di intenti.

E la destra abbaiava nello studio de LA7

e mail di peru
Visto com'è furbo e mediatico...

tante donne tanti uomini: questa manifestazione diverrà storica, come quella del Palavobis. Segnerà lo spartiacque, non si tornerà più indietro. Nello studio de LA7 la destra era un cane che abbaiava. Spero che la sinistra rifletta però, come dice Marinaio, alziamo le vele e salpiamo

Calderoli, onorevole senza onore

dott. Maurizio Pietropaoli
L'ansia di dare una risposta negativa alla manifestazione dei girotondi del 14 settembre ha fatto pronunciare in televisione (TG2 delle ore 13.30 di ieri) ad un alto espo-

nente della Lega, l'on. Calderoli, una frase che aveva lo scopo di sminuire, delegittimare, offendere, paragonando le iniziative dei girotondi ad un gioco per minorati mentali. Che cosa può offendere di più se non dare del minorato mentale ad un proprio avversario? Quanto è facile mettere insieme parole in libertà, completamente sganciate dal rispetto della realtà sia dei girotondi che delle persone con deficit mentale (i cosiddetti minorati), ma soprattutto sganciate dal rispetto delle persone con handicap, quelle persone meno fortunate che faticano ogni giorno insieme ai familiari e a chi sta loro vicino per conquistare un pezzetto in più di autonomia, di libertà personale, di dignità. Io sono padre di una di queste persone e

sono presidente della Sezione di Roma dell'Associazione Italiana Persone Down. Associazione che raccoglie centinaia e centinaia di famiglie nelle quali è presente una persona con sindrome di Down. Abbiamo l'orgoglio di aver contribuito in tanti anni di impegno a modificare il giudizio, il senso comune circa le persone Down e l'handicap mentale in generale. Persone, non eterni bambini, persone con sentimenti ed emozioni simili a tutti noi, con uguali diritti umani, sociali e anche lavorativi, ma con minori potenzialità di espressione e di operatività, sulle quali si può lavorare per stimolare al massimo le loro capacità di autonomia. Un lavoro, duro, bello, con grandi risultati. Le espressioni quindi dell'on. Cal-

deroli e la rappresentazione che lui ha del mondo dell'handicap mentale, mi offendono e mi addolorano profondamente, colpiscono la mia associazione, le famiglie e i tanti ragazzi che seguiamo. Non posso non stupirmi nei confronti di una persona che con le potenzialità dategli dall'avere tutti i cromosomi a posto e la fortuna irrisconosciuta di nascere normale, con l'onore (a quando l'onore?) di avere responsabilità pubbliche importanti, parli con una leggerezza intollerabile di cose che per altri sono tremendamente serie. Non mi aspetto solo scuse, ma anche un cambiamento di stile e un diverso sentire.
*Presidente Associazione Italiana Persone Down
Sezione di Roma - Onlus*